



Davide Perillo  
(a cura di)  
**Caro Don Giussani**  
Ed. Piemme,  
Casale Monferrato (Al)  
2006,  
pp. 179, € 12,90

“Caro Don Giussani”, oltre che il titolo del libro appena uscito a un anno dalla morte del fondatore di Comunione e liberazione, è anche l’intestazione delle oltre duemila lettere inviate al mensile *Tracce* negli ultimi dieci anni. Un’ottantina di queste sono raccolte nel volume: storie di persone che raccontano una straordinaria familiarità con il Mistero cristiano incontrato attraverso don Giussani. Chi gli scrive giudica infatti le circostanze nelle quali si trova a vivere alla luce della fede; che è – come ha ricordato nella prefazione don Julián Carrón,

suo successore – «una modalità sorprendente e sovversiva di vivere le solite cose... il cristianesimo è facile, basta dire sì».

Le lettere, raccolte per temi – la libertà, il dolore, il lavoro, la vocazione – e introdotte da brani dello stesso Giussani, sono scritte da persone comuni e da personaggi più noti. Emerge così un popolo vivo, nel quale Cristo non è un ricordo o un semplice *flatus voci* ma una presenza che cambia il modo di vivere il quotidiano.

Nel capitolo sull’educazione – compito primario di don Giussani – si colgono i frutti di un metodo che rispetta la libertà dell’altro e insieme gli propone una strada. E questo, testimoniano le lettere, genera stupore, interesse, amicizia. È stato l’incontro con uno sguardo diverso, quello che aveva Giussani, la forza che, ad esempio, ha ridato speranza a Elias, un giovane di Beirut provato da 16 anni di guerre in cui – come lui stesso scrive – «ogni fazione aveva la sua verità, sembrava che non ci fosse più un metodo chiaro e valido per giudicare la realtà». Elias ha fatto un incontro con persone che avevano «un metodo educativo così serio» da fargli scoprire possibile la verità cristiana perché «semplicemente risponde alle esigenze dell’uomo».

Chiara Tradigo